



Cari fratelli e sorelle, religiosi e laici, della famiglia pavoniana:

giugno è un mese tradizionalmente dedicato al **cuore di Gesù**. Questa devozione, così diffusa, ci parla di amore, misericordia e compassione (soffrire con). Ci parla del nostro Dio come di un Dio padre amorevole con un cuore di madre, manifestato nel suo figlio Gesù Cristo. Impariamo da lui ad avere un cuore sensibile come il suo. *"Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero"* (Mt 11-28-30).



Scrivo questa lettera dopo aver partecipato all'incontro biennale dei Superiori Generali a Roma. Devo dire che è stata un'esperienza molto positiva di fraternità, di comunione nella diversità dei carismi, di unità nella diversità. Abbiamo condiviso esperienze, ci è servito da stimolo per continuare a guardare al futuro con speranza, nonostante le difficoltà che tutti stiamo attraversando. Abbiamo constatato il valore e la necessità della Vita religiosa nel cuore della Chiesa e nel cuore della nostra società attuale.

Il tema di questo incontro è stato: **"Ravviva il carisma di Dio che è in te"** (2 Tim 1,6). Questo è ciò che Paolo chiede a Timoteo, questo è ciò che il Signore e la Chiesa chiedono a noi oggi. Sappiamo che il **carisma è un dono dello Spirito**, non è una nostra proprietà. Ognuno di noi, religioso o laico, come l'uomo della parabola (Mt 13,44), ha scoperto il campo, la Famiglia Pavoniana, dove si trova il **tesoro** (il carisma), ha lasciato tutto per comprare quel campo con il tesoro. Ora abbiamo il campo e in esso il tesoro. Molte volte ci siamo dedicati a lavorare il campo, abbiamo seminato, abbiamo costruito, lo abbiamo usato per molte cose, ma abbiamo dimenticato il tesoro per il quale avevamo lasciato (venduto) tutto e ora ci troviamo stanchi di tanto lavoro ma non felici o soddisfatti. Abbiamo speso energie e tempo pensando che tutto dipendesse da noi. Abbiamo dimenticato il tesoro e colui che ce lo ha donato e il vuoto e l'insoddisfazione si ripercuotono sulla nostra vita.

Il dono del carisma è un dono di comunione, è la stessa comunione tra noi. Quante volte ci siamo creduti padroni di quel campo in rivalità con gli altri. Quante volte abbiamo dimenticato che dobbiamo cercare e far fruttificare questo tesoro (il carisma) nella fraternità e nella comunione. Quando crediamo che il tesoro sia di nostra proprietà, il fuoco e la forza del tesoro si spengono, siamo chiamati a riaccenderlo. Ma come fare? Questa è la domanda fondamentale. Credo che ci sia un modo e dei mezzi indispensabili:

1. Essere consapevoli che il tesoro è un dono che abbiamo già, ci è **stato dato gratuitamente**, non dobbiamo inventarlo, dobbiamo solo farlo **rivivere**. Ci è stato trasmesso dal nostro Fondatore che, a sua volta, lo ha ricevuto come dono dello Spirito. È arrivato a noi attraverso la vita e il lavoro di tanti fratelli, religiosi e laici che ci hanno preceduto. Il fuoco c'è, basta riaccenderlo. Perché arda di nuovo, dobbiamo togliere le ceneri che lo soffocano.
2. Se è un **dono di Dio** attraverso lo Spirito, dovremo riaccenderlo a partire da una **relazione profonda con chi lo ha donato**. Viviamo in un mondo secolarizzato, dove Dio è il grande dimenticato, e un po' di questo si è trasmesso anche a noi. Siamo chiamati a intensificare il

nostro rapporto con Dio nella preghiera personale e comunitaria, nella lettura e nella riflessione sulla Parola di Dio, nella celebrazione dell'Eucaristia e nella partecipazione ai sacramenti. Troppo preoccupati dei nostri problemi: mancanza di vocazioni, invecchiamento dei membri, povertà di risorse umane ed economiche, difficoltà nella formazione..., ci logoriamo per ottenere risultati per noi stessi, per la nostra sopravvivenza, e dimentichiamo di **mettere al centro Dio**, che è la fonte da cui scaturisce e si alimenta il nostro carisma, la nostra vocazione.

3. Dobbiamo essere sempre più consapevoli che il rinnovamento inizia quando ci rendiamo conto che ci viene chiesto solo di offrire un semplice gesto di **comunione fraterna che si apre a Dio**. Quando vedremo che il miracolo del carisma si ravviva, dovremo riconoscere che Dio non ci ha chiesto nient'altro e che abbiamo sprecato troppe energie e troppo tempo facendo finta che il rinnovamento venisse da noi piuttosto che dallo Spirito Santo.
4. Il dono ricevuto (carisma) è **per la missione**. Continuiamo a essere chiamati ad accompagnare come educatori i bambini e i giovani più bisognosi. Per fare questo dobbiamo essere attenti ai **segni dei tempi**, ai **diversi contesti** in cui siamo inviati. Dobbiamo sempre chiederci e discernere quali sono i bambini e i giovani a cui il nostro fondatore indirizzerebbe la sua azione? Siamo chiamati a realizzare **la missione condivisa come famiglia carismatica**. Dopo la mia visita alle comunità in Spagna, ho scritto quello che riporto di seguito per tutte le nostre realtà: *“la **missione condivisa** è il modo della missione della Chiesa, tutti, religiosi e laici, siamo i soggetti della missione che non è proprietà di nessuno. So e sono consapevole che questo cammino non è facile. Religiosi e laici devono crescere nella comunione ecclesiale, nel carisma, nel senso di appartenenza, dobbiamo tutti sperimentare che la missione che facciamo, la facciamo per vocazione. È logico che i laici ricevano un giusto stipendio per mantenere sé stessi e le loro famiglie, è logico che i loro diritti siano garantiti, in questo il nostro Fondatore è un esempio, ma per portare avanti la missione condivisa devono avere una generosità in più che nasce dal loro essere cristiani e pavoniani. Noi religiosi, in questa visione di missione condivisa, non possiamo considerarci i padroni della missione, i padroni che danno lavoro, a cui tutti devono sottomettersi, siamo quelli che, per vocazione ricevuta, vogliono condividere vita, spiritualità, carisma e missione con i laici”*.
5. Siamo chiamati a **testimoniare Gesù Cristo** come pavoniani in una relazione aperta e sincera con altre persone che seguono Gesù da un'altra opzione di vita, con altri che non credono, con altri che non praticano, con altri di confessioni diverse... In questo contesto il nostro significato si esprime nel testimoniare la centralità di Cristo nella nostra **vita quotidiana** in modo semplice e umile ma sincero, onesto e senza complicazioni.
6. Alcuni di noi sono stati chiamati a **testimoniare la predilezione per Cristo e per il suo Regno attraverso i tre consigli evangelici**. Come parlare del **voto di povertà** oggi, in un mondo diviso tra ricchi e poveri e con un grande desiderio di possedere e consumare? Come vivere la nostra consacrazione in campo economico, dove la gestione delle risorse in totale trasparenza richiede un processo così complesso? Come valorizzare le grandi strutture che possediamo come uomini e donne consacrati? Come rafforzare lo spirito di condivisione, solidarietà e comunione dei beni tra noi e con gli altri fratelli e sorelle? Qual è la nostra disponibilità a collaborare al progetto comune? Siamo pronti a lavorare duramente per mantenere noi stessi e la missione, visto che riceviamo tutto dalla nostra comunità? Come cerchiamo di vivere il **voto di castità** nella società di oggi? Ci troviamo di fronte a grandi sfide: la facilità di comunicazione intima, le relazioni virtuali, la triste realtà degli abusi sui minori e sulle persone vulnerabili? Come possiamo rilanciare il valore del **voto di obbedienza** in un mondo in cui il valore delle scelte e dei progetti personali è sempre più prioritario? Cosa significa dialogare con fratelli che vogliono solo riaffermarsi e autorealizzarsi? Cosa può significare donarsi alla missione e ai fratelli invece di pensare e progettare tutto da soli, senza praticare il discernimento comunitario?
7. **Ritornare al carisma fondatore con creatività**, sapendo che il Fondatore non ha fatto tutto ciò che ha fatto perché era un santo, ma è diventato santo per tutto ciò che ha fatto. Da lui dobbiamo imparare

- docilità, disponibilità, generosità e dedizione al progetto di Dio (dettato dal cielo).
- la fiducia nella Divina Provvidenza, sapendo che tutto dipende da Dio e tutto è per la sua maggior gloria.
- atteggiamento di servizio verso i bambini e i giovani più bisognosi, che sono la nostra priorità.
- Amore e devozione a Maria come prima seguace del Signore.

Agenda del mese

- 4-9: Visita alla comunità di Monza.
- 10: Consiglio generale a Tradate
- 14-26: visiterò le comunità dell'Eritrea.

Metto il cammino di tutta la nostra famiglia sotto la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara Madre, e del nostro santo fondatore, San Ludovico Pavoni.

Un abbraccio fraterno e sempre riconoscente.

Ricardo Pinilla Collantes

Roma, 31 maggio 2023